

## Gli spazi nel capoluogo

**Il dibattito** Il presidente dell'ordine degli architetti incalza l'amministrazione: «Chiedo un confronto aperto con le professioni»

# «Palazzo delle Albere, legame con il Muse»

## Winterle: la struttura può rappresentare un luogo di dialogo tra arte e scienza

TRENTO — «Per palazzo delle Albere non vedo altra destinazione se non quella museale». A pochi giorni dalla riunione della commissione cultura del Comune, che martedì vedrà confrontarsi consiglieri e direttori dei musei sul destino dello storico edificio cittadino (*Corriere del Trentino* di ieri), il presidente dell'ordine degli architetti Alberto Winterle indica con decisione la sua posizione sull'argomento. Individuando, per la struttura posta a pochi passi dal Muse, un futuro segnato dal «legame tra arte e scienza».

«Va detto, prima di tutto — osserva il presidente degli architetti — che il percorso seguito in questi anni desta qualche perplessità: si è arrivati alla ridefinizione dell'intero quartiere delle Albere senza pensare, di fatto, alla destinazione del palazzo». Una scelta discutibile, secondo Winterle: «La prospettiva futura della struttura doveva essere inserita nella progettazione complessiva dell'area». Ma, prosegue il professionista, «visto che questo non è successo», la questione va affrontata ora. Tenendo conto di alcuni elementi precisi. «L'unico fattore di novità — analizza Winterle — è rappresentato dal Museo delle scienze: l'idea del Muse, alla fine, si è rivelata vincente ed è stata premiata, tanto che il museo è diventato un importante polo di attrazione. In questo senso, riterrò corretto far rientrare palazzo delle Albere in una gestione del Muse o in una gestione mista tra Mart e Muse».

Il presidente degli architetti pensa a un dialogo stretto tra le due strutture. «All'interno di palazzo delle Albere — dice — può trovare spazio l'arte dell'Ottocento o contemporanea, ma legata ai temi sui quali poggia il Museo delle scienze, cioè argomenti naturali o scientifici». In questo modo, «con lo stesso biglietto — ipotizza Winterle — i visitatori potrebbero entrare prima al Muse e poi alle Albere in un legame forte tra arte e scienza». E assicura: «Palazzo delle Albere può diventare il *trait d'union* tra Mart e Muse».

Di più. «Non sarebbe male — va oltre il presidente degli architetti — pensare di riorganizzare e aprire gli spazi del parco compreso tra il palazzo e la ferrovia, considerata anche la presenza del collegamento pedonale con il centro storico: un'area verde che, in futuro, potrebbe servire anche al Muse, visto che chi esce dalla parte del quartiere si trova praticamente in mezzo alla strada».

Ma la prospettiva tracciata da Winterle deve fare i conti, come tutte le altre ipotesi emerse in questi mesi, con alcuni interventi già avviati. «È già in fase di definizione — ricorda l'architetto — il progetto di messa a norma di palazzo delle Albere. Personalmente, trovo assurdo rifare gli impianti e i sistemi di sicurezza prima ancora di aver deciso la destinazione della struttura. Non ha molto senso».

Intanto, in vista della commissione cultura «aperta» ai direttori dei musei, il presidente dell'ordine rivolge una richiesta precisa ai vertici di Palazzo Thun. Invitando amministrazione comunale e consiglieri ad allargare il dibattito anche agli esperti del settore. «Finora — osserva — non siamo stati contattati per un incontro, ma chiedo formalmente un confronto aperto con le professioni, con chi si occupa di progettazione urbana».

**Marika Giovannini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Lungo l'Adige

A fianco lo storico palazzo delle Albere, posto subito a nord dell'avveniristico Museo delle scienze disegnato dall'architetto genovese Renzo Piano: la sua destinazione è al vaglio del consiglio comunale. Sopra il presidente degli architetti Alberto Winterle (*Rensi*)

» **L'ex assessore** Maestri illustra la sua proposta per lo storico edificio: destinazione multifunzionale

## «Non diventi una dependance del museo»

TRENTO — A settembre, nell'ultimo vertice di maggioranza a cui ha partecipato come assessore comunale alla cultura, ha posto l'argomento in cima alla lista delle priorità di fine legislatura. E oggi, da consigliere provinciale, Lucia Maestri ribadisce l'importanza di risolvere al più presto il nodo della destinazione di palazzo delle Albere.

«Considero positivo — commenta Maestri, in vista della commissione cultura di martedì prossimo — che la città discuta del futuro di palazzo delle Albere. È vero che la struttura è di proprietà della Provincia, ma è comunque

patrimonio del capoluogo». Tra l'altro, prosegue la consigliera del Partito democratico, «oggi la presenza del Muse e l'intervento di ristrutturazione del palazzo delle Albere impongono una riflessione sulla destinazione di questo edificio».

Da parte sua, l'ex assessore



**Consigliere provinciale** L'ex assessore Lucia Maestri (*Rensi*)

ha le idee chiare sul destino della struttura. «Penso — dice — a una mescolanza di funzioni. In sostanza, i piani superiori potrebbero essere dedicati al patrimonio storico-artistico cittadino, magari con mostre non permanenti: in questo modo, si darebbe la possibilità ai trentini di riscoprire il proprio patrimonio. Nella parte inferiore, invece, si potrebbero ricavare degli spazi dedicati alla relazione tra arte e scienza. Qualche anno fa avevamo avviato una riflessione anche con l'artista Michelangelo Pistoletto».

Un «dialogo multifunzionale» sul quale Maestri scom-

mette con decisione. «Qualcuno — osserva l'ex assessore — ipotizzava la realizzazione del museo della città da un'altra parte, ad esempio al Torrione. Ma secondo me bisogna capitalizzare ciò che c'è già». E aggiunge: «È importante che nell'edificio ci siano entrambe le funzioni, non solo quella legata al dialogo tra arte e scienza».

Tenendo conto, però, di un aspetto fondamentale: «Palazzo delle Albere — conclude Maestri — non deve diventare una dependance del Muse».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA